m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.USCITA.0012781.22-01-2026

Ministero dell'Ambiente
e della Sicurezza Energetica
COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE – VIA E VAS

IL PRESIDENTE

Destinatari in allegato

OGGETTO: [ID: 14093] Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. relative al progetto "Data Center ML5 e ML6 nel comune di Settimo Milanese (MI)".
Richiesta di documentazione integrativa

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, delle osservazioni e contributi pervenuti e della richiesta di integrazioni di Regione Lombardia (che ha espresso il concorrente interesse regionale) prot. MASE 11513.21 del 21.1.2026 inviata direttamente anche al proponente, la Sottocommissione, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, alla luce di quanto stabilito dall'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, rilevata la necessità di acquisire documentazione integrativa e chiarimenti, richiede quanto di seguito riportato.

1. ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI

1.1 Si chiede di fornire le stime dei consumi energetici ed idrici previsti per l'esercizio del Data Center, ovvero i dati previsti dall'art. 16 del Decreto Legge 16 settembre 2024 n. 131 "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano" secondo le specifiche degli allegati II e III del Regolamento di esecuzione della Commissione 1364/2024. Si chiede di sintetizzare, anche mediante una tabella riassuntiva, per ogni Data Center interno al Polo, i consumi espressi in MW elettrici e MW termici e di apportare anche le targhette della potenzialità massima delle apparecchiature, motori, generatori ed altri.

1.2 Chiarire quale sia la capacità unitaria dei serbatoi di stoccaggio combustibile tecnicamente connessi ai gruppi elettrogeni; a tale proposito si chiede per semplicità espositiva di predisporre una tabella riassuntiva che rappresenti le principali caratteristiche (capacità volumetrica; posizionamento rispetto al p.c. e potenza nominale unitaria dei corrispondenti G.E. associati). Si chiede di fornire una dettagliata relazione circa le operazioni di manutenzione dei serbatoi di gasolio, accompagnata da apposito cronoprogramma.

1.3 Predisporre un accurato piano per la gestione dei rifiuti RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) al fine del recupero ottimale dei materiali e prevedere un monitoraggio che riduca progressivamente la produzione di rifiuti

1.4 Fornire una relazione di impatto viabilistico, in modo da valutare ed identificare i potenziali impatti cumulativi determinati dal progetto rispetto alla presenza di altri impianti limitrofi (presenti o di progetto). Si deve considerare inoltre, in fase di cantiere, il traffico veicolare in corrispondenza delle arterie di traffico presenti più prossime all'ambito d'intervento.

1.5 Considerata la concentrazione territoriale di data center di grande scala nel Comune di Settimo Milanese - inclusi gli insediamenti Equinix ML7, ML8 e ML9, Vantage MXP2 e Microsoft MIL03, già sottoposti a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA o a VIA ordinaria e localizzati in aree

contigue o funzionalmente integrate - si evidenzia la necessità di una valutazione approfondita e sistematica degli impatti cumulativi, in coerenza con le Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center emanate dal MASE.

La vicinanza spaziale tra i vari insediamenti, la sovrapposizione delle fasi di costruzione e messa in esercizio, nonché la presenza di infrastrutture di supporto condivise (viabilità, reti elettriche e idriche, sistemi di adduzione e smaltimento), impongono un'analisi cumulativa che non si limiti alla somma aritmetica delle pressioni ambientali dei singoli progetti, ma che consideri:

- **Effetti sinergici**, derivanti da interazioni tra più fonti (es. incremento combinato del carico sulla rete elettrica e conseguente maggiore generazione termica residua).
- **Effetti additivi**, risultanti dalla sovrapposizione diretta dei flussi emissivi (es. rumore, calore di scambio, traffico pesante in fase di cantiere).
- **Effetti antagonisti**, laddove la presenza di più impianti determini modifiche non lineari dei parametri ambientali (es. alterazioni microclimatiche locali con possibili retroazioni sui sistemi di raffreddamento).

Proprio per questo motivo si chiede al Proponente di fornire:

1. Emissioni climalteranti dirette e indirette, con calcolo del bilancio complessivo di CO_2eq derivante dal mix energetico e dai sistemi di backup (gruppi elettrogeni)
2. Consumi energetici combinati, includendo la potenza di picco assorbita, il profilo di carico giornaliero/stagionale e gli scenari di simultaneità.
3. Consumi idrici complessivi, distinguendo tra acqua potabile, industriale e eventuali prelievi da fonti alternative, con valutazione del rischio di stress idrico locale.
4. Produzione di calore e dispersione termica, con modellazione delle isole di calore artificiali e stima degli incrementi microclimatici nell'area.
5. Rumore cumulativo, attraverso modellazione acustica multisorgente e verifiche dei limiti su periodo diurno e notturno considerando tutte le apparecchiature di raffreddamento e backup.
6. Traffico indotto complessivo, con analisi dei volumi di mezzi pesanti e leggeri nelle fasi di cantiere e esercizio, e valutazione della capacità residua della viabilità locale.
7. Consumo di suolo aggregato, con aggiornamento dello stato di impermeabilizzazione e degli effetti sull'idrologia superficiale.

1.6 Il Proponente dovrà prevedere:

a) l'utilizzo di gruppi elettrogeni e sistemi HVAC a basse emissioni con catalizzatori SCR o sistemi di filtrazione avanzata.
b) adozione di piani energetici di sostenibilità basati su energia rinnovabile, sistemi di recupero e riutilizzo del calore e raffreddamento ad alta efficienza
c) implementazione di sistemi digitali di monitoraggio ambientale in continuo (aria, rumore, temperatura, consumi idrici), con dati accessibili agli enti di controllo.
d) coordinamento con i gestori degli altri data center per la pianificazione congiunta delle manutenzioni e dei test dei gruppi elettrogeni, evitando picchi cumulativi di emissioni

1.7 il Proponente dovrà dare riscontro alla R.I. di Regione Lombardia:

1.2. dati di calcolo degli impianti fotovoltaici riferiti ai due nuovi edifici non risultano del tutto chiari, *anche rispetto all'impronta dell'edificio utilizzata per il dimensionamento. Nel quadro progettuale, inoltre, non vi è coerenza tra la potenza di picco riferita all'edificio ML6 indicata a pag. 64 del quadro progettuale (171 kW) e quella indicata nella Tabella 3-16 del quadro progettuale (420 kW). Si invita pertanto a chiarire le potenze installate, anche rispetto al calcolo della potenza minima da installare ai sensi del d.lgs. 199/2021. Tale calcolo dovrà tenere conto del fatto che, ai sensi della l.r. 11/2025, l'impronta dell'edificio da considerare comprende anche la parte adibita a data center e non la sola parte ad uffici.*

1.2. Relativamente ai depositi di stoccaggio combustibile per l'alimentazione dei generatori di emergenza, si chiede di specificare quante siano le baie di carico previste per il sito, se le superfici

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

delle baie di carico saranno fisicamente confinate ovvero se sulla linea perimetrale delle baie di carico sono previste cordolature/canaline di raccolta e scolo dei liquidi (gasolio combustibile) sversati/intercettati grazie ad opportune pendenze.

1.3. Si chiede di descrivere le modalità di gestione degli sversamenti accidentali di gasolio che dovessero verificarsi, precisando che è necessario predisporre una linea atta a convogliare lo sversato direttamente in apposito pozzetto cieco, da utilizzare in caso di emergenza, per la successiva gestione dello sversato come rifiuto.

1.4. Si chiede di predisporre un elaborato grafico atto a visualizzare se la quota parte delle opere realizzate al di sotto del p.c. ovvero i serbatoi di stoccaggio del gasolio per l'alimentazione dei generatori d'emergenza possano in qualche modo interferire con la soggiacenza della falda (massima escursione stagionale). Per la rappresentazione grafica di quanto sopra richiesto si dovrà citare la fonte dei dati utilizzati ed il periodo di osservazione preso in considerazione (il più recente possibile).

1.5. Si fa presente che, al termine del procedimento di VIA in essere, una delle condizioni per il rilascio dell'autorizzazione al deposito di gasolio, ai sensi dell'art. 1 commi 56 e 57 della legge 239/04, è la piena disponibilità del suolo ove saranno ubicati i serbatoi e le relative strette pertinenze (comprese le baie di carico, ossia le apposite aree di sosta per autocisterne dedicate al rifornimento/rabbocco combustibile). In altri termini, le menzionate strutture impiantistiche e relative opere murarie non dovranno ricadere in alcun tipo di vincolo territoriale-amministrativo che possa rappresentare un impedimento alla realizzazione dell'intervento in parola.

1.6. Relativamente all'alimentazione elettrica del sito, descrivere e riportare in cartografia la posizione delle due stazioni citate nella documentazione, MLSS1 e MLSS2, con relativi cavi di alimentazione AT dalla RTN e MT verso i vari data center serviti. Si chiede inoltre di riportare i riferimenti delle procedure ambientali nelle quali sono stati valutati i relativi impatti, ed eventualmente integrare la documentazione.

1.7. Valutare la predisposizione di sistemi di recupero del calore in eccesso da trasformare in energia termica per il teleriscaldamento.

1.8. Relativamente ai generatori di emergenza, si chiede che siano utilizzati modelli tra quelli a più basse emissioni disponibili sul mercato.

1.9. Valutare la possibilità di modificare il progetto degli edifici inserendo tetti e pareti a verde, come previsto dalle "Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center" del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, o di giustificare adeguatamente l'impossibilità di tali modifiche.

1.10. Ferme restando le norme vigenti in materia di realizzazione di parcheggi di pertinenza, vista la legge sul consumo di suolo (l.r. 31/2014) si chiede di indicare il numero di parcheggi di pertinenza commisurato alle effettive necessità del sito.

1.11. Relativamente alla posizione dei parcheggi, si chiede di esplicitare l'impossibilità di realizzare soluzioni che limitino il consumo di suolo (es. parcheggi sulla copertura degli edifici, interrati ecc).

1.12. Fornire un piano di decommissioning completo delle informazioni indicate al punto 10 delle "Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center" del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

1. ATMOSFERA E CLIMA

Nel riesame dello Studio di Dispersione in Atmosfera presentato dal Proponente, si rileva che l'impostazione metodologica adottata, pur facendo riferimento al sistema modellistico CALMET–CALPUFF, non risulta pienamente conforme ai criteri prescrittivi stabiliti dalle Linee Guida nazionali.

1. Si richiede di:

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

- produrre una specifica simulazione modellistica delle fasi di start-up, rappresentativa del worst-case emissivo, con accensione progressiva di tutti i generatori nelle condizioni più gravose;
- descrivere compiutamente i profili emissivi transitori, includendo eventuali incrementi dei fattori di emissione durante l'avviamento.

2. Analogamente, lo studio non specifica se all'interno delle simulazioni CALPUFF siano stati attivati i moduli di deposizione secca e umida, la cui applicazione è considerata *standard* dalle Linee Guida. Il Proponente riporta che il modello *prevede* tali funzionalità, ma non precisa in alcun punto se siano state effettivamente attivate né quali parametri siano stati adottati. Si chiede dunque di esplicitare in modo puntuale quali moduli di CALPUFF siano stati attivati, con dettaglio dei parametri impiegati.
3. Un'ulteriore criticità riguarda la caratterizzazione del building downwash. Nel progetto in esame, sebbene si riporti una figura rappresentativa degli edifici considerati per il downwash, non viene fornito alcun allegato contenente dati numerici completi e verificabili. L'appendice dedicata alle sorgenti emissive include unicamente le coordinate dei camini e non delle strutture edilizie, impedendo la verifica indipendente della corretta parametrizzazione del modello. Si richiede pertanto di fornire una tabella completa con le altezze degli edifici sul piano campagna
4. Si evidenzia inoltre la totale assenza di una stima delle emissioni derivanti dai mezzi di cantiere, dalle attività di movimentazione e dalle polveri diffuse. Il Proponente dovrà dunque fornire una stima delle emissioni da:
   - mezzi circolanti e di sollevamento,
   - attività di scavo e movimentazione terra,
   - polveri diffuse (PM10 e PM2.5).
5. Si chiede inoltre al Proponente di:
   - produrre una mappatura completa dei Data Center inclusi nella valutazione cumulativa;
   - integrare i parametri emissivi delle strutture terze;
   - aggiornare, se necessario, le simulazioni modellistiche.

Il Proponente dovrà dare riscontro alla R.I. di Regione Lombardia:

2.1. Si ritiene opportuno estrarre anche la rosa dei venti dal modello CALMET in corrispondenza del sito in esame.

2.2. Il Proponente non ha dato evidenza di aver attivato l'algoritmo di innalzamento del pennacchio. Viste le alte temperature di uscita dei fumi si ritiene opportuna l'attivazione dell'algoritmo di innalzamento del pennacchio.

2.3. Il Proponente non ha specificato se sono stati attivati o meno gli algoritmi di deposizione secca e umida. Si chiede di integrare e, nel merito si ricorda che, per un approccio più cautelativo, si suggerisce la disattivazione degli algoritmi di disposizione secca e umida così come consigliato all'interno delle Linee Guida di ARPA Lombardia (https://www.arpalombardia.it/media/bzqn2m23/indicazioni_modelli_ottobre-2018.pdf).

2.4. Nel documento "All.5A_Studiomodellisticodidispersioneinatmosfera_ML5_6_Rev01_signed" a pag. 13 il Proponente ha riportato di aver attivato l'algoritmo di building downwash sugli edifici rappresentati in fig.3-9. Così come richiesto dalle Linee Guida di ARPA Lombardia, si chiede di riportare per ognuno degli edifici che generano effetto scia:

a. le coordinate dei vertici degli edifici;

b. l'altezza degli edifici rispetto al suolo.

2.5. Si osserva che nel documento "SIA_05_ML5_ML6_ValutazioneImpatti_signed", le tabelle riferite agli scenari 1 e 5 a pag. 34-36 differiscono dalle tabelle per i medesimi scenari nel documento "All.5A_Studiomodellisticodidispersioneinatmosfera_ML5_6_Rev01_signed" a pag. 27 e 39. Si chiede di dare spiegazione della diversità di valori ed eventualmente di rendere uniformi i documenti.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

Inoltre, i valori riportati nelle tabelle nel documento All.5° (pag. 27 e 39) non sono coerenti con i valori rappresentati in mappa (ad esempio i valori massimi giornalieri di pag. 27 con i valori nel cartiglio della mappa NO2 a pag. 4 dell'Appendice A2 – Mappe di isoconcentrazione.

2.6. In riferimento agli scenari di emergenza (2 e 6), le modellazioni dovranno essere condotte in via cautelativa simulando l'accensione simultanea di tutti i generatori con carico al 100% per un periodo di almeno 10 ore, tenendo conto dell'evento peggiore di blackout registrato in Lombardia in termini di durata, ovvero quello avvenuto nel 2003 che ha previsto un blocco dell'energia elettrica per circa 16 ore, ridotto a circa 10 ore nel Nord Italia.

2.7. Si richiede altresì per gli scenari di emergenza di valutare le ricadute dei contaminanti NH3 (data la presenza di sistema di abbattimento SCR), PM10 e PM2.5, integrando i risultati anche con i valori relativi ai limiti normativi (attuali e della nuova direttiva UE) come già effettuato per gli scenari di manutenzione.

2.8. In riferimento allo scenario 5, la modellazione dovrà essere aggiornata includendo anche la manutenzione dei 103 generatori in progetto (compresi anche quelli di backup) afferenti ai Data Center di proprietà di Data4, sottoposto a procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (codice SILVIA VIA0250-MA; codice MASE – ID13540);

2.9. In riferimento allo scenario 6, la modellazione di blackout dovrà essere aggiornata includendo anche l'accensione simultanea dei 78 generatori in progetto (esclusi quelli di backup) afferenti ai Data Center di proprietà di Data4, sottoposto a procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (codice SILVIA VIA0250-MA; codice MASE – ID13540), vista la futura previsione di allacciamento alla sottostazione di Settimo Milanese.

2.10. L'analisi del possibile effetto cumulativo negli scenari che tengono conto anche dei data center di altri gestori dovrà dare evidenza dei valori di concentrazione cumulati stimati ai recettori più esposti.

2.11. Si ricorda altresì che le stime emissive dovranno essere valutate secondo l'approccio delle Linee Guida APAT "Gli effetti sull'ambiente dovuti all'esercizio di un'attività industriale: identificazione, quantificazione ed analisi nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione integrata ambientale", secondo cui gli impatti superiori all'1% del valore limite long term e superiori al 10% del valore limite short term sono da considerarsi significativi.

Fattori climatici

- *Fornire una valutazione delle emissioni climalteranti, in particolare nella fase di esercizio dell'impianto, valutata con la metodologia specificata negli "Indirizzi per la verifica climatica che si applica alle infrastrutture" adottata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione in collaborazione con il MASE ("Indirizzi per la verifica climatica dei progetti Pag. 8 di 10 infrastrutturali in Italia per il periodo 2021-2027" in data 6 ottobre 2023), tenendo anche conto della metodologia riportata negli Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo 2021-2027 (2021/C 373/01).*
- *Quantificare i consumi energetici e di procedere al calcolo di tutte le emissioni dirette e indirette di gas climalteranti considerando l'intero ciclo di vita dell'opera (Life Cycle Assessment - LCA).*
- *Qualora la stima delle emissioni totali cumulate (positive e negative) risulti superiore a 20 kt/anno di CO_2eq, sarà necessario effettuare un'analisi dettagliata, calcolando l'impronta di carbonio secondo le metodologie previste dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI).*
- *Nel caso in cui tale analisi evidenzi un impatto significativo in termini di emissioni di gas a effetto serra (GHG), la VIA dovrà prevedere specifiche misure compensative. 9.5. Si sottolinea la necessità che quanto definito nel documento "Analisi di resilienza climatica" sia oggetto di rivalutazione periodica (5 - 10 anni) e comunque in occasione di eventuali aggiornamenti degli scenari climatici. È altresì fondamentale monitorare costantemente l'adeguatezza delle misure di*

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

adattamento proposte, al fine di modificarle o integrarle qualora emergano nuove o accresciute vulnerabilità.

- *Si raccomanda di nominare un Responsabile per la resa a prova di clima e di rendere disponibili, su richiesta degli Enti competenti, gli esiti delle attività di monitoraggio.*

2. RUMORE

In merito alla valutazione previsionale di impatto acustico presentata, si chiedono i seguenti approfondimenti. Nello specifico:

- Come previsto nelle Linee guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center (D.D. VA n. 257 del 02/08/2024), nella modellazione acustica di dettaglio e stima previsionale dei livelli di rumore ai recettori nella fase di esercizio, sono da considerare tre scenari:
  - funzionamento in condizioni normali (quindi senza i gruppi elettrogeni comporta del rispetto dei limiti di rumore e particolare attenzione alla valutazione del rispetto in via previsionale del limite differenziale notturno e alla presenza di eventuali componenti tonali penalizzabili (soprattutto bassa frequenza) e anche componenti impulsive;
  - funzionamento (diurno) in condizioni di manutenzione (con un certo numero di gruppi elettrogeni di emergenza in funzione): comporta il rispetto dei limiti di rumore e particolare attenzione alla presenza di eventuali componenti tonali penalizzabili (soprattutto bassa frequenza) e anche componenti impulsive;
  - funzionamento in condizioni emergenziali (quindi con i gruppi elettrogeni di emergenza in funzione): i limiti di rumore possono essere superati.

  Si chiede di aggiornare la valutazione Previsionale di Impatto Acustico considerando gli scenari sopra elencati durante la fase di esercizio.
- In relazione alla fase di cantiere si chiede di precisare se nella valutazione sono state considerate solo le fasi di costruzione dei Data Center oppure anche le opere accessorie (elettrodotti, stazioni elettriche, ecc.)
- In relazione alla verifica degli scenari cumulati, presentata al capitolo 5, nel quale sono stati considerati anche alcuni Data Center già autorizzati o in avanzata fase autorizzativa, si chiede di valutare i 3 scenari previsti dalle Linee guida. Inoltre si chiede di precisare in quali condizioni siano state eseguite le misure fonometriche di Rumore residuo in periodo diurno e notturno. Il Proponente indica infatti che la principale sorgente di rumore è costituita dalle varie attività nell'area stessa, nella quale sono presenti altri Data Center di Equinix. Il contemporaneo spegnimento di tutte le sorgenti associate al proponente Equinix (e quindi non solo dei Data Center oggetto della presente valutazione) è condizione necessaria per valutare i livelli di rumore residuo e quindi verificare correttamente il rispetto del criterio differenziale.

La relazione dovrà essere firmata da tecnico competente in acustica ed iscritto ad ENTECA "Elenco Nazionale dei TEcnici Competenti in Acustica" e l'elaborazione dei dati dovrà essere eseguita anche a mezzo di specifico software di modellazione

Il Proponente dovrà dare riscontro alla R.I. di Regione Lombardia:

In merito alla valutazione previsionale acustica presentata nel documento "Annex D – Valutazione previsionale di impatto acustico" – rev ottobre 2025, il Proponente ha modellizzato anche uno scenario cumulativo delle fasi di running diurno, running notturno ed emergenza, dei data center di tutto il comparto Equinix (ML5, ML6, ML7, ML8, ML9, ML10 e ML11). Si richiede l'esecuzione di una valutazione previsionale acustica che tenga conto degli effetti cumulati derivanti dal funzionamento di tutti gli altri data center presenti o in progetto (DATA 4, Microsoft 4825 Italy, VDC MXP) nell'intero comparto Castelletto, sia in fase di esercizio che in fase emergenziale.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

3. AMBIENTE IDRICO

Si richiedono le seguenti integrazioni:

1) Relazione di invarianza idraulica ai sensi della L.R. 7/2017 e s.m.i.
2) Premesso che nella sintesi non tecnica a pag. 51 il proponente dichiara che *Inoltre, le acque piovane raccolte dai tetti saranno dirette verso delle vasche di raccolta per essere riutilizzate per lo scarico dei servizi igienici, in conformità con le normative italiane e adatte per la certificazione LEED* , si richiede la planimetria a scala adeguata con indicate le vasche citate e la rete di raccolta delle acque.
3) Monitoraggio del livello della falda piezometrica.
4) Specificare quale attività verranno messe in atto in caso di sversamenti accidentali su suolo e sottosuolo durante la fase di cantiere.

Il Proponente dovrà fornire riscontro alle richieste di Regione Lombardia:

<u>Acque superficiali</u>

Il progetto prevede la possibilità di scaricare acque meteoriche di seconda pioggia, previa separazione delle acque di prima pioggia, nel fontanile denominato "Malandrone". Poiché tale fontanile in oggetto risulta essere il recapito di scarichi di acque meteoriche provenienti da altri insediamenti produttivi (Datacenter denominato "ML9"), si chiede di valutare l'impatto complessivo sull'idrologia del recettore ed ottemperare a tutte le disposizioni di tutela in relazione ai volumi totali scaricati ed alle modalità di recapito, in conformità con i regolamenti di polizia idraulica.

<u>Acque sotterranee</u>

Dall'elaborato allegato alla documentazione di progetto denominato "Studio geologico ai sensi delle NTC 2018 (D.M. 17.01.2018) e della Normativa antisismica regionale (L.R. 33 del 12.10.2015 e DGR X/ 5001 del 30.03.2016)", relativo al solo edificio ML5, redatto nel giugno 2020, si rileva che l'area oggetto d'intervento, nella carta di fattibilità geologica del PGT comunale, rientra in classe di fattibilità geologica 2, con modeste limitazioni alle variazioni di destinazione d'uso del suolo. Al riguardo si evidenzia che la componente geologica del PGT vigente è stata aggiornata per l'intero territorio comunale nel febbraio 2024, e che tale aggiornamento ha modificato la classe di fattibilità geologica dell'area interessata dall'intervento, ora in classe 3, con consistenti limitazioni, sottoclasse 3b "Settori ridotti valori di soggiacenza della falda, mediamente inferiori a 4 m dal p.c.". In tali aree "l'edificabilità può comunque essere generalmente attuata con l'adozione di normali accorgimenti costruttivi e/o di preventiva salvaguardia idrogeologica o geotecnica, opportunamente dimensionati sulla base delle risultanze di indagini geognostiche, idrogeologiche e geotecniche puntuali che dovranno valutare puntualmente le condizioni limitative caratteristiche di questa classe". Lo studio geologico 2020 soprarichiamato comprende una serie di prove in sito riferite al 2018, 2019 e 2020 per l'edificio ML5 Building 2; non si rilevano approfondimenti per il nuovo fabbricato ML6. Si chiede pertanto di provvedere a rendere coerenti i contenuti degli approfondimenti geologici a supporto del progetto con l'aggiornamento della componente geologica comunale redatta nel 2024, prevedendo, sia per il fabbricato ML5, che per il fabbricato ML6, le necessarie indagini disposte dalle norme geologiche del PGT, per la cui valutazione si rimanda al soggetto competente, il Comune di Settimo Milanese.

4. GEOLOGIA, SUOLO E SOTTOSUOLO

Si richiedono le seguenti integrazioni:

1) Stratigrafie dei sondaggi realizzati nelle 3 campagne geognostiche effettuate negli anni 2018, 2019, 2020.
2) Risultati prove in sito (MASW, SCPT, SPT in foro di sondaggio)
3) Rapporti di prova delle analisi e prove di laboratorio effettuate ai sensi Circolare 08 settembre 2010 n.7618/STC del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Criteri per il rilascio dell'autorizzazione ai Laboratori per l'esecuzione e certificazione di prove su terre e rocce di cui all'art. 59 del D.P.R.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

N.380/2001 (granulometrie, aerometrie, determinazione limiti di Attreberg e prova di compressione edometrica) ;

4) Rapporto tecnico MGS SRLS relativo alle indagini geognostiche del 2018.
5) Rapporti tecnici GEOSER (indagine geognostiche in sito anni 2019 e 2020)
6) Chiarire in quale classe di fattibilità del PGT ricade l'area in esame in quanto nell'estratto dello "StudioGeologico" del 08.06.2020 a pag.32 il proponente afferma che l'area in esame ricade in classe di fattibilità 2 mentre nella sintesi non tecnica "ML5-6SNT_signed" di Giugno 2025 a pag. 11 il proponente afferma che *Per quanto riguarda la fattibilità geologica, l'area di progetto è posta per la maggior parte in classe 3 (fattibilità con consistenti limitazioni), cioè"zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa". Una piccola porzione della futura stazione elettrica è situata in corrispondenza della classe 4 (fattibilità con gravi limitazioni).*
7) Relazione geotecnica fondazioni ai sensi delle NTC 2018: calcolo capacità portante limite, cedimenti.

Sezione di progetto della profondità di posa delle fondazioni in relazione alla soggiacenza della falda

Le attività analitiche dovranno essere eseguite da un laboratorio ACCREDIA UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 per ogni parametro da ricercare

Il Proponente dovrà fornire riscontro alle richieste di Regione Lombardia:

<u>Aspetti pedologici</u>

- Integrare lo SIA con un adeguato inquadramento pedologico, anche cartografico, consultando la cartografia ufficiale (Carta dei Suoli della Lombardia, scala 1:250.000 - geoportale regionale) e, se disponibili, ulteriori studi di maggior dettaglio.

- L'inquadramento richiesto dovrà fornire, per le differenti tipologie pedologiche presenti, informazioni sia della composizione chimico-fisica del suolo che della sua biologia, individuando la genesi e l'evoluzione dei processi pedogenetici locali, e le funzioni ecosistemiche potenziali e attuali.

<u>Consumo di suolo</u>

Al fine di valutare l'impatto dell'intervento sulla componente suolo a partire dal 2019 (ante titolo edilizio) dal momento che l'area oggetto di esame era a verde e classificata dal DUSAF 6.0 (2018) come seminativi semplici (cod. 2111), si chiede di individuare graficamente e quantificare tutti gli interventi che hanno comportato e comporteranno un impatto sul suolo sia in fase di esercizio sia in fase di cantiere (comprendendo anche la nuova viabilità. di accesso al sito, linee elettriche interrate e opere accessorie quali, ad esempio, la sottostazione MLSS1) specificando:

- l'uso del suolo ante-operam, prendendo come riferimento il DUSAF 6.0. nonché eventuali altre fonti che riportino la situazione ante titolo edilizio;

- le aree occupate in maniera temporanea e che poi verranno ripristinate allo stato anteoperam (ad esempio le aree di cantiere);

- le aree che, a fine progetto, saranno definitivamente impermeabilizzate, specificando la quota parte di superficie agricola definitivamente persa, le aree permeabili e destinate a verde ed eventuali altre tipologie di aree;

- i dati sopra richiesti devono essere riportati graficamente e in formato tabellare (e possibilmente forniti anche in formato shapefile), in modo che sia possibile effettuare una comparazione tra le fasi ante-operam, corso d'opera e post-operam.

Le superfici sopra descritte, come richiesto dalle linee guida SNPA 28/2020, dovranno essere valutate in considerazione della tipologia pedologica presente, stimando qualitativamente le funzioni ecosistemiche perse o impattate temporaneamente (stoccaggio di Carbonio, sede di biodiversità, regolazione climatica, infiltrazione delle acque meteoriche, riserva idrica, riduzione inquinanti di acqua e aria, chiusura cicli

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

biogeochimici) e quantitativamente la capacità di stoccaggio di Carbonio sottratta dall'asportazione definitiva di suolo.

Poiché il progetto in argomento prevede l'impermeabilizzazione di un'area in precedenza a verde, è necessario valutare la perdita di valore ecologico ante-operam (DUSAF 6.0) applicando il metodo STRAIN (cfr. D.D.G. 4517 del 2007 e "Tecniche e metodi per la realizzazione della Rete Ecologica Regionale"), predisponendo una apposita relazione redatta da professionista specializzato. In particolare, è necessario che siano rappresentate graficamente le superfici valutate ai fini del calcolo del valore ecologico delle aree danneggiate (AD) e dimostrate analiticamente le quantità relative a tutti i parametri considerati per l'applicazione del metodo STRAIN. Si fa riferimento, ad esempio, al VND (valore naturalistico dell'unità ambientale danneggiata), al FRT (fattore di ripristino temporale) e al FC (fattore di completezza).

Ai fini della quantificazione delle aree di compensazione con il metodo STRAIN, considerato quanto si evince dalle planimetrie depositate (in particolare il progetto del verde "ML5-6- Tavoladelverde" e "ML5-6-Planimetria generale"), si raccomanda di utilizzare come valore naturalistico (VND) attribuito alle opere a verde di mitigazione/verde ornamentale un valore congruo con il tipo di area in esame (es. Zone produttive e insediamenti di grandi impianti di servizi pubblici e privati). In particolare, si fa riferimento ad aree a verde che, per la loro esigua estensione, sono da ritenersi di natura "funzionale" volte esclusivamente a garantire una migliore fruizione dell'opera.

Effettuato il calcolo del valore ecologico perso, proporre interventi a compensazione al fine di arrivare almeno al bilanciamento di quanto perso (cfr. D.D.G. 4517 del 2007) e garantendo una superficie perlomeno pari a quella consumata (cfr. p.to 9 delle "Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center" del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica). Le compensazioni non dovranno in alcun modo ricadere su territori ad uso agricolo né su aree interne a quelle interessate dal progetto. In via prioritaria le compensazioni dovranno consistere in interventi di ripristino delle condizioni di fertilità di suoli a oggi impermeabilizzati ricadenti nei territori comunali interessati o limitrofi. L'eventuale impossibilità da parte del Proponente di reperire aree degradate, da de-pavimentare e comunque non ad uso agricolo, dovrà essere adeguatamente documentata. In subordine potranno essere individuate aree finalizzate al miglioramento ambientale, commisurate alla perdita del valore ambientale conseguente alla realizzazione delle opere, o individuate aree caratterizzate da suolo degradato ai fini del ripristino della "salute del suolo". Ai fini di tale progettazione può essere consultata anche la carta pubblicata su Geoportale Lombardia "Ambiti di Rigenerazione art. 8 bis l.r. 12/2005" e del "degrado del suolo" presente sul geoportale ISPRA (https://ecoatlante.isprambiente.it, sezione "trasformazioni del territorio").

Adottare lo strumento "suolo obiettivo" (Linee Guida ISPRA 65.2/2010) o suolo di progetto per la realizzazione delle aree a verde in progetto e per quelle oggetto di compensazione, in modo da realizzare una struttura in continuità pedologica ed ecosistemica con il contesto Pag. 7 di 10 locale, a seguito di indicazioni ottenute sia da fonti bibliografiche che da attività di analisi pedologica in prossimità del sito di interesse.

Dal momento che le opere di compensazione devono avere carattere definitivo e tempi certi di realizzazione, fornire documentazione attestante il coinvolgimento dei soggetti (pubblici/privati) che hanno la disponibilità delle aree a compensazione individuate e l'impegno a realizzare gli interventi. Fornire contestualmente un cronoprogramma dei lavori.

Indicare se vi siano aree, esterne all'ambito di progetto, che saranno utilizzate per attività di cantiere o di deposito temporaneo di materiali. In caso in caso positivo, si chiede di indicare se su tali aree sia svolta attività agricola e di effettuare l'analisi quali/quantitativa degli impatti previsti sul patrimonio agro-alimentare.

Fornire una valutazione degli impatti sul patrimonio agroalimentare (ante trasformazione), valutando, inoltre, il grado di riduzione della vocazione agroalimentare, anche in previsione dello sviluppo di processi di urbanizzazione nell'area vasta (cfr. Linee Guida Ispra n. 28/2020).

5. GAS RADON

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

In merito alla normativa Radon, nella relazione di Sintesi NON TECNICA a pagg. 10-11 il proponente dichiara che: "*Infine, relativamente alla presenza di gas radon derivante dal sottosuolo, In conformità ai requisiti del D.Lgs. 101/2020, la Regione Lombardia ha effettuato una prima individuazione dei Comuni in cui le concentrazioni di radon indoor sono mediamente più elevate, secondo i criteri stabiliti dal decreto stesso. il Comune di Settimo Milanese, così come tutta l'area intorno a Milano, non rientra tra le 'Aree prioritarie" identificate da ARPA Lombardia, per cui non è richiesto alcun monitoraggio relativo a questo fattore ambientale. In base ai dati pubblicati sul sito di ARPA Lombardia, solo lo 0,2% di abitazioni nel territorio comunale possono superare una concentrazione di 200 Bq/m3."*

A tal proposito, si chiede al Proponente di redigere un'analisi approfondita del potenziale accumulo di Gas Radon nell'area di progetto, mediante:

- misure dirette del contenuto di Radon nel suolo all'interno del lotto di intervento, condotte secondo le metodologie raccomandate da ISS–ISPRA e conformi al D.Lgs. 101/2020;
- ove pertinenti, misure nelle acque sotterranee, in considerazione della presenza di falda superficiale e delle possibili vie di migrazione del gas;

Valutare, qualora dai monitoraggi emergano concentrazioni significative o condizioni geologiche potenzialmente favorevoli alla migrazione del Radon, un apposito progetto "antiradon", da integrare alla documentazione progettuale.

I risultati dovranno confluire in una relazione tecnica articolata in termini di complessità in base al livello di rischio potenziale ai sensi del D.Lgs 101/2020 e s.m.i.. La relazione dovrà essere firmata da tecnico in possesso di attestato di "esperto in interventi di risanamento Radon ai sensi del D.Lgs 101/2020" ed i risultati delle prove dovranno essere redatte e relazionate da laboratorio dotato di Sistema ACCREDIA UNI EN ISO 17025:2015.

6. CAMPI ELETTROMAGNETICI

1. La documentazione risulta carente di una cartografia raffigurante le fasce di rispetto di 3 µT (induzione magnetica) e degli eventuali recettori sensibili presenti all'interno di tali fasce di rispetto. Seppur viene citato che è stata fatta tale sovrapposizione, si richiede evidenza cartografica di quanto già descritto all'interno della documentazione.
2. Il Proponente dovrà inoltre prevedere un piano di monitoraggio in fase di esercizio al fine di valutare l'effettiva induzione magnetica generata e confermare quanto valutato in fase di progetto, con particolare attenzione ai corridoi degli uffici dove saranno presenti blindi e cavidotti di distribuzione di Bassa Tensione con correnti inferiori ai 200 A.

Il Proponente dovrà fornire riscontro alle richieste di Regione Lombardia:

- Calcolare la Dpa utilizzando il valore di corrente determinato dalle caratteristiche costruttive del cavo (portata di corrente al limite termico) e non valori determinati da condizioni al Pag. 4 di 10 contorno, tenendo conto delle configurazioni di posa compresa quella della buca giunti. Tenere conto, inoltre, che la Dpa non dipende dalla profondità di posa del cavo.

- Rappresentare in cartografia di dettaglio e leggibilità adeguate il tracciato degli elettrodotti in alta tensione di connessione con le stazioni di alimentazione, riportando la fascia della Dpa (con indicazione della posizione delle buche giunti) ed evidenziando l'assenza di situazioni di interferenza con recettori residenziali, scolastici o comunque destinati a permanenze non inferiori alle quattro ore giornaliere.

7. BIODIVERSITÀ, ECOSISTEMI E PAESAGGIO

Al fine di evitare interferenze a carico dell'avifauna (anche di abitudini notturne), si richiede di valutare l'adozione di idonei sistemi anticollisione per ridurre il rischio di impatti accidentali contro le strutture in elevazione di notevole ingombro (per es. rendendo opache eventuali superfici metalliche,

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

in modo da evitare effetti di abbagliamento che possano interferire con il volo dell'avifauna o inserendo elementi di dissuasione).
Si richiede inoltre di implementare il PMA per le componenti fauna e vegetazione specificando i target oggetto di monitoraggio, anche in considerazione delle vicine aree tutelate (Parco Agricolo di Milano, Siti Natura 2000, ecc) e in relazione alla necessità di gestione (sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio) delle specie alloctone vegetali, tenendo anche conto della D.g.r. 7387 del 21/11/2022 (http://www.naturachevale.it/specieinvasive/strategia-regionale-per-ilcontrollo-e-la-gestione-delle-specie-alieneinvasive/).

Il Proponente dovrà fornire riscontro alle richieste di Regione Lombardia:

- Al Capitolo 5 dello Studio di Impatto Ambientale - Valutazione degli Impatti, nel paragrafo 2.2.2.1 "Misure di mitigazione" si fa riferimento alla realizzazione di prati e fasce arbustive, che tuttavia non sono descritti nella documentazione di progetto. Si richiede di descrivere in dettaglio le suddette misure e adeguare le tavole del progetto del verde.

- Per quanto riguarda le specie arboree proposte, si evidenzia che Pyrus calleryana non è una specie autoctona. Si suggerisce di utilizzare in sua vece Prunus avium (già presente nelle specie proposte) oppure di individuare ulteriori specie autoctone. Inoltre, Quercus suber non è una specie prettamente adatta al contesto. Si suggerisce l'impiego di Q. petraea o Q. cerris, leggermente meno termofile ma comunque adattate agli sbalzi di disponibilità idrica.

- Si sottolinea la necessità di un piano di manutenzione del verde della durata minima di 3 anni; alcune specie (in particolare Carpinus betulus) necessitano di cure nella fase di attecchimento e vanno evitati periodi di siccità prolungati.

- Per quanto riguarda il ripristino dei luoghi dopo la fase di cantiere (compreso eventualmente il tracciato del collegamento alla centrale Terna) non è chiaro se sarà utilizzato il terreno di scotico rimosso all'inizio dei lavori. Se così fosse è necessario esplicitarlo nella documentazione di progetto indicando le misure adottate per evitare la proliferazione di specie esotiche infestanti (ad esempio, il rinverdimento dello scotico con erbacee perenni autoctone).

- Per quanto riguarda l'aspetto dello Screening d'Incidenza, si richiede l'aggiunta delle seguenti condizioni d'obbligo:

- 3. per piantumazioni ed inerbimenti saranno utilizzate specie autoctone di provenienza certificata, ecologicamente compatibili o, se in regione biogeografica alpina, fiorume locale;

- 12. si adotteranno tutti gli accorgimenti per evitare la diffusione di specie esotiche invasive (ad esempio: la pulizia dei mezzi di cantiere prima di accedere all'area, e la ripiantumazione/risemina della vegetazione nei terreni oggetto di rivoltamento);

- 33. qualora si registrasse (da parte del Proponente o dell'Ente gestore), successivamente all'attuazione degli interventi, una colonizzazione dell'area oggetto degli interventi da parte di specie alloctone invasive o sinantropiche (es. Solidago gigantea, Buddleja davidii, Reynoutria japonica ecc.) è fatto obbligo di rimuovere le medesime facendo riferimento alle indicazioni previste dalla "Strategia di azione e degli interventi per il controllo e gestione delle specie alloctone invasive" (https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-lagestione-

delle-specie-aliene-invasive/);

- 34. i soggetti posti a dimora saranno sottoposti a manutenzione per un periodo non inferiore a 3 anni e dovranno essere tempestivamente sostituiti in caso di fallanza.

Paesaggio

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

Integrare la documentazione di progetto con documentazione di dettaglio degli elementi di finitura delle superfici esterne dei fabbricati con illustrazione di tutti i materiali e delle cromie prescelte e, possibilmente, con il raffronto delle stesse rispetto ad una palette di colori riferita al contesto di inserimento (fabbricati, aree verdi, coltivazioni, visuali aperte).

Fornire elaborati grafici d'insieme (planivolumetrici, fotoinserimenti) volti ad illustrare la configurazione planivolumetrica complessiva del comparto, con chiara indicazione degli aspetti cromatici e materici di tutti i fabbricati previsti nell'area.

Effettuare una valutazione di coerenza con le seguenti linee guida:

- Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center, pubblicate dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (agosto 2024);

- Linee guida regionali per la realizzazione in Lombardia delle infrastrutture fisiche destinate ad apparecchiature e servizi di gestione delle risorse informatiche – Data Center, approvate con D.G.R. n. XII/2629 del 24 giugno 2024, con particolare riferimento al tema del consumo di suolo.

8. SALUTE PUBBLICA

a) Si richiedono i profili di salute della popolazione potenzialmente interessata dagli impatti del progetto. Informazioni relative all'area vasta (dati provinciali e reginali) non sono di interesse e non sono utili a definire la presenza di criticità sanitarie nella popolazione di riferimento. Si rappresenta inoltre che informazioni su patologie non plausibilmente associate agli impatti di progetto (es alcune malattie infettive e parassitarie, tubercolosi ; aids (malattia da hiv); epatite virale; tre malattie infettive e parassitarie, diabete, malattie metaboliche, malattie endocrine, etc) non sono id interesse. I profili di salute generali devono riguardare almeno gli esiti di mortalità e ricovero e l'incidenza per l'insieme dei tumori delle popolazioni comunali interessate dall'opera. Il profilo di salute va descritto tramite indicatori per grandi gruppi di cause, (es: tutte le cause, tutti i tumori, Malattie sistema circolatorio, Malattie apparato respiratorio, Malattie apparato digerente, Malattie apparato urinario. La scelta degli indicatori sanitari è conseguente ai potenziali impatti dell'opera in oggetto, nel caso specifico Atmosfera e rumore), i dati devono essere relativi all'ultimo quinquennio disponibile. Il profilo di salute generale, deve essere presentato tramite la metodologia della standardizzazione indiretta, avendo come riferimento la Regione.

b) Si richiedono i profili socioeconomici della popolazione potenzialmente interessata dagli impatti del progetto. Utile a tal fine è l'utilizzo dell' Indicatore di deprivazione socioeconomica a livello di sezione di censimento costituito da cinque variabili (Censimento 2011): basso livello d'istruzione; disoccupazione; mancato possesso dell'abitazione; famiglia mono-genitoriale; densità abitativa.

c) Si rappresenta che l'area in cui insiste il progetto presenta criticità per la qualità dell'aria relativamente alle polveri sottili, gli NO2 e gli O3, si richiede pertanto una di valutare la sovrapposizione degli impatti esistenti con quelli nuovi determinati dall'opera. Si rappresenta che per valutare gli impatti sulla salute non vanno utilizzati i limiti normativi ma i valori health based indicati dall'OMS nelle Linee giuda sulla qualità dell'aria del 2021.

Il Proponente dovrà fornire riscontro alle richieste di Regione Lombardia:

- Data la presenza nel territorio di Settimo Milanese e Cornaredo di numerosi altri Data Center già in esercizio o in fase di attivazione, la potenza termica totale data dalla somma di tutti i Data Center è di gran lunga superiore a 300 MWt (valore indicato dalla Linee Guida per le procedure di valutazione ambientale dei data center del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, approvate con D.D. VA n. 257 del 02/08/2024, quale soglia per lo sviluppo della VIS). Pertanto, tenuto conto anche che l'aggiornamento degli scenari indicati al Par. 2 Qualità dell'aria del presente documento potrebbe rilevare delle ricadute significative ai recettori, il capitolo salute pubblica dovrà essere integrato con l'esecuzione di una Valutazione d'Impatto Sanitario (VIS), redatta secondo quanto indicato dalla DGR 8 febbraio 2016 n. X/4792 "Approvazione delle «Linee guida per la componente salute pubblica negli studi di impatto ambientale e negli

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

studi preliminari ambientali» in revisione delle «Linee guida per la componente ambientale salute pubblica degli studi di impatto ambientale» di cui alla d.g.r. 20 gennaio 2014, n. X/1266"; per i riferimenti tecnici si rimanda a quanto definito dalle Linee guida SNPA 133/2016 "Linee Guida per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA)" e dai Rapporti ISTISAN 19/9 "Linea guida per la valutazione di impatto sanitario (d.lgs. 104/2017)" e 22/35 "Linee guida per la valutazione di impatto sanitario: approfondimento tecnico-scientifico".

- Poiché i valori di fondo di PM10 e NO2 risultano già allo stato attuale critici, se confrontati con i valori di riferimento health based indicati dall'OMS 2021 Air Qualitiy Guidelines 2021, si ritiene più efficace procedere direttamente con la stima dei casi attribuibili mediante l'approccio epidemiologico ai sensi di quanto previsto dalla sopracitata DGR 8 febbraio 2016 n. X/4792

- La forte impermeabilizzazione/cementificazione dell'intero comparto Castelletto registrato negli ultimi 10 anni nonché il fatto che per la tipologia di impianti propri dei data center (funzionamento dei server e dei sistemi di raffreddamento) determinano un aumento dell'emissione di calore all'esterno andando a peggiorare il cosiddetto fenomeno delle "isole di calore", ovvero dell'aumento della temperatura percepita a livello locale. Si ritiene pertanto utile l'esecuzione di uno studio relativo alla dispersione termica dell'intero comparto "Castelletto" al fine di quantificare l'effettivo aumento di temperatura percepita a livello del suolo.

- Per il contrasto al fenomeno delle isole di calore, si ritiene altresì necessario incrementare la copertura arborea con specie autoctone, privilegiando quelle a ridotto rilascio di pollini (ove possibile in prossimità dei recettori sensibili, per il contenimento dei fenomeni allergici) e caratterizzate da un'idonea densità ed estensione della chioma. A tal proposito, il piano di manutenzione periodica del verde dovrà prevedere anche la gestione dei lunghi periodi di siccità e i fenomeni atmosferici estremi, sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici in atto.

9. GESTIONE DEI RIFIUTI E TERRE E ROCCE DA SCAVO

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti derivanti dalle opere previste nel progetto in esame, in fase di cantiere, il Proponente si limita a fornire una stima previsionale approssimativa dei quantitativi che si attende saranno prodotti, sulla base dei dati raccolti nei progetti precedenti; mancano, però, ulteriori informazioni, necessarie per poter valutare gli effettivi impatti derivanti dalla produzione/movimentazione dei rifiuti stessi. Il Proponente dovrà, quindi, predisporre un Piano di gestione dei rifiuti per la fase di cantiere, come previsto dalle "Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center", adottate dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, con decreto direttoriale n. 257 del 2 agosto 2024, fornendo maggiori dettagli sui quantitativi dei rifiuti attesi in relazione alle diverse lavorazioni previste, l'indicazione delle aree adibite a deposito temporaneo e degli impianti cui destinarli ai fini del recupero, la quantificazione del flusso dei mezzi che saranno impiegati per il trasporto e la movimentazione dei rifiuti stessi, nonché l'analisi dettagliata della viabilità interessata, dei relativi impatti ed emissioni associate.

Per quanto riguarda le terre e rocce da scavo, il Proponente dovrà:

- Integrare il Piano preliminare specificando i volumi dei materiali da scavo che si presume di produrre, suddivisi per singola opera e voce di produzione, con la stima previsionale di quelle che si prevede di riutilizzare in sito, nonché di quelle da gestire come sottoprodotto o come rifiuto; fornire le relative analisi di qualità attuale delle terre che dovranno essere gestite secondo l'iter di cui all'art. 185, comma 1, lett. c) del D.Lgs. 152/2006 e art. 24 del DPR 120/2017 per quelle che il progetto prevede di riutilizzare in sito, mentre dovrà essere presentato il Piano di utilizzo, in conformità con quanto previsto dall'art. 9 del DPR 120/2017, per quelle da gestire come sottoprodotto;
- Relativamente alle aree di stoccaggio temporaneo del terreno scavato, dovranno essere indicati i volumi che verranno depositati per ognuna di queste;
- Chiarire se per la realizzazione della viabilità è previsto scavo e/o scotico, a quale profondità e il volume di terre e rocce da scavo prodotte per questa tipologia di opera. Nello Studio di impatto ambientale, infatti, al cap. 5 – studio di impatto ambientale viene previsto che "Gli scavi all'interno del sito saranno necessari per le fondazioni (pali, coperture per i pali e fondazioni in calcestruzzo), per il drenaggio

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

sotterraneo e le utenze (compresi i serbatoi dell'acqua, le pompe e le attrezzature associate) e per la costruzione di strade." Nel piano preliminare, però, non si fa menzione di tale produzione di materiale da scavo;

- Fornire maggiori dettagli riguardo i quantitativi di materiali da scavo che si presume siano prodotti per "lo scotico superficiale e regolarizzazione del piano di posa". Infatti, nel documento predisposto il Proponente prima afferma che: "rimozione preliminare della porzione superficiale di terreno (scotico e regolarizzazione), preparatoria alle successive attività di costruzione. Questa attività già completata per l'area di ML5.4 e ML6" (cfr. pag. 19 Piano preliminare di gestione delle terre e rocce da scavo). Al paragrafo successivo, invece, nell'analizzare la produzione di terre e rocce da scavo derivanti dalle attività di scotico e regolarizzazione sembra prendere in considerazione tutta l'area interessata dal progetto (cfr. figura 3-3 pag. 20 del Piano preliminare di gestione delle terre e rocce da scavo);
- Specificare i volumi di terre e rocce derivanti dalle opere di drenaggio, chiarire la profondità di scavo per la realizzazione dei bacini di infiltrazione, nonché la profondità degli scavi in trincea in quanto nello studio di impatto ambientale si fa riferimento ad una profondità pari a 1,5 m, mentre nel piano preliminare si richiama il limite di 1,3 m;
- Fornire maggiori dettagli, planimetrie e sezioni a scala adeguata riguardo le opere inerenti al progetto che prevedono scavi e movimentazione di terra.
- Qualora, nel corso delle attività di scavo, vengano rinvenuti materiali qualificabili come rifiuti, il relativo deposito temporaneo dovrà avvenire nel rispetto delle condizioni previste dall'articolo 23 del D.P.R. 120/2017.
- Al fine di garantire la completa tracciabilità di tali materiali e di agevolare eventuali attività di controllo, si ritiene opportuno adottare un idoneo sistema di registrazione, preferibilmente informatizzato, che consenta di monitorare i quantitativi prodotti e la relativa destinazione finale (discarica e/o impianto di trattamento).
- Analogamente, al fine di assicurare la piena tracciabilità del materiale di scavo destinato al riutilizzo in sito o al conferimento presso diversi siti di destinazione, si ritiene opportuno prevedere un adeguato sistema di registrazione, possibilmente informatizzato, che permetta di verificare i quantitativi movimentati e le modalità di destinazione (riutilizzo in sito, conferimento in cava per ripristino ambientale, smaltimento in discarica, ecc.).
- Nel caso di approvvigionamento di materiali provenienti da siti esterni, si precisa infine che le eventuali aree di deposito temporaneo dovranno essere chiaramente individuate, fisicamente separate e gestite in modo autonomo rispetto alle aree e ai materiali prodotti all'interno del sito di intervento.

Le attività analitiche dovranno essere eseguite da un laboratorio ACCREDIA UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 per ogni parametro da ricercare

Il Proponente dovrà fornire riscontro alle richieste di Regione Lombardia:

Relativamente alle Terre e rocce da scavo, si faccia riferimento al documento già trasmesso al MASE da ARPA Lombardia con la nota del 23/12/2025 e pubblicata sul sito del MASE in data 05/01/2026

10. IMPATTI CUMULATIVI

1. Alla luce degli approfondimenti condotti e della particolare concentrazione di Data Center presenti nell'area di Settimo Milanese, si ritiene necessario che il Proponente integri lo studio presentando una valutazione più estesa e cautelativa degli impatti cumulativi. In particolare, dovrà essere esaminata la possibilità che più Data Center svolgano attività di manutenzione nelle stesse fasce orarie, trattandosi di una condizione operativa del tutto plausibile in un contesto in cui gli impianti insistono su un territorio ristretto e condividono analoghe logiche di esercizio. Tale scenario, non contemplato nell'elaborato trasmesso, costituisce una delle principali situazioni in cui le emissioni da gruppi

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

elettrogeni possono sovrapporsi temporalmente, determinando ricadute potenzialmente più rilevanti sui recettori.

2. Si richiede inoltre di estendere la valutazione agli scenari emergenziali che potrebbero coinvolgere simultaneamente tutti i Data Center presenti sul territorio, indipendentemente dalla specifica sottostazione elettrica a cui essi risultano connessi. La Commissione evidenzia infatti che condizioni quali una crisi di rete su scala regionale, eventi meteorologici estremi o un fault della cabina primaria possono determinare un'emergenza simultanea di natura cross-feed, rendendo necessaria una modellazione che consideri l'eventualità di avviamento contestuale dei gruppi di emergenza di tutti gli impianti.
3. Parallelamente, dovrà essere integrata un'analisi sugli effetti microclimatici cumulativi generati dai Data Center, con particolare riferimento all'incremento di umidità e calore rilasciati in atmosfera e ai conseguenti effetti sulla stabilità atmosferica locale. Tale approfondimento risulta essenziale in considerazione del numero elevato di sistemi di raffreddamento, torri evaporative e carichi termici distribuiti nell'area.
4. Per quanto riguarda la fase di cantiere, dovrà essere valutata la componente emissiva cumulativa derivante dalle attività in corso o programmate nei diversi siti Data Center, con una stima delle emissioni polverigene complessive e del traffico aggiuntivo indotto dalla coesistenza dei cantieri. La modellazione dovrà includere la quantificazione delle polveri generate dalla movimentazione terra, dai mezzi di trasporto e dalle lavorazioni tipiche di cantiere, facendo riferimento alle principali metodologie riconosciute (COPERT, EMEP/EEA, AP-42), così da fornire un quadro emissivo cumulato rappresentativo degli impatti effettivamente ricadenti sul territorio.

11. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Dall'analisi della documentazione fornita si evidenzia un Impatto Economico e Occupazionale Positivo: la realizzazione del progetto porterà infatti a un miglioramento delle risorse economiche e a un aumento delle opportunità occupazionali. Questo impatto positivo è previsto sia durante la fase di cantiere, con un incremento delle risorse economiche locali, sia durante la fase di esercizio, con la creazione di nuove opportunità di lavoro a lungo termine. Tuttavia, non viene fornita una quantificazione numerica di tale incremento anche se non significativo in termini generali. Si chiede al proponente di fornire l'entità di incremento occupazionale in FTE (Full Time Equivalent) sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.

Nei documenti forniti non è presente un "computo metrico dettagliato". I file a disposizione sono relativi allo Studio di Impatto Ambientale (SIA) e alla Sintesi Non Tecnica (SNT), che si concentrano sugli impatti ambientali, sociali ed economici del progetto, ma non includono documenti di dettaglio costruttivo come un computo metrico. I documenti contengono le caratteristiche dimensionali e funzionali del progetto, che offrono una visione d'insieme delle dimensioni e della distribuzione delle superfici. Tuttavia, è necessario che il proponente fornisca il computo metrico estimativo dettagliato dell'intervento ai fini di poter verificare la congruità dei costi degli interventi previsti.

12. MISURE DI MITIGAZIONE

Integrare lo SIA con tutte le misure di mitigazioni previste, tra cui:

- Effettuare una valutazione cumulativa considerando anche le sorgenti emissive del polo tecnologico e del contesto urbano-industriale limitrofo.
- Aggiornare la stima annuale complessiva delle emissioni e verificare la conformità ai valori limite di qualità dell'aria
- Indicare i tempi e le modalità dei test funzionali per minimizzare l'impatto temporaneo delle emissioni.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

- Si chiede di integrare i documenti con una proposta di riqualificazione delle aree interne al sito come le macchie verdi esistenti, eventualmente degradate, le zone occupate da terreno naturale o attualmente impermeabilizzate e le aree perimetrali realizzando aiuole e fasce inerbite, vegetate e/o alberate con specie rigorosamente autoctone. Per tali misure mitigative dovrà essere proposto uno specifico piano manutentivo da applicare per tutta la fase di esercizio dell'opera, che tenga conto dei cambiamenti climatici e preveda il controllo delle specie alloctone vegetali nonché la sostituzione delle eventuali fallanze.

13. MISURE DI COMPENSAZIONE

Si chiede che debba essere elaborata una proposta di misure di compensazione ambientale finalizzate al riequilibrio del sistema ambientale, con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera, alle emissioni sonore ed al consumo del suolo. Tali misure dovranno riguardare una superficie perlomeno pari a quella consumata, ed essere ispirate all'allegato VII del Regolamento 1991/2024.

14. PIANO DI MONITORAGGIO

Il Proponente dovrà prevedere un sistema integrato di monitoraggio ambientale in continuo, che includa almeno:

- centraline di monitoraggio del rumore in continuo in prossimità dei ricettori più sensibili, collegate a sistemi di allarme e registrazione storica;
- sensori per la misura di parametri di qualità dell'aria (NOx, PM_{10}/$PM_{2,5}$) in corrispondenza dell'area gruppi elettrogeni;
- monitoraggio continuo dei principali parametri energetici e idrici

Il Proponente dovrà inoltre prevedere che i dati del sistema di monitoraggio ambientale siano accessibili agli enti di controllo, indicando:

- modalità tecniche di accesso (piattaforma web dedicata, esportazione periodica dei dati, interoperabilità con sistemi ARPA/Comune);
- frequenza e formato del reporting (es. report trimestrali/semestrali con indicatori sintetici e serie storiche).

Il Proponente dovrà fornire riscontro alle richieste di Regione Lombardia:

<u>Aria</u>

- Si dovrà prevedere un monitoraggio sia in ante operam sia in post operam nello stesso sito per poter effettuare un confronto diretto dei risultati e valutare eventuali impatti legati all'opera. Il monitoraggio dovrebbe essere eseguito presso il recettore che risulta più impattato nello studio di dispersione.

- Si precisa che i parametri da monitorare in ante operam e post operam devono essere i medesimi, per poter eseguire un confronto adeguato, così come i punti di misura e le modalità di misura, ovvero 8 settimane distribuite durante l'anno per garantire la variabilità stagionale; si suggeriscono campagne di 2 settimane in ogni stagione in cui monitorare NO2, PM10 e PM2.5. In post operam le campagne vanno programmate in modo da comprendere i periodi con le maggiori attività manutentive sui generatori. Come previsto dalla normativa di riferimento, il rendimento per ciascun inquinante monitorato durante ogni campagna deve essere pari almeno al 90%.

- Nella fase di corso d'opera si considera sufficiente monitorare PM10 e PM2.5; dovranno essere previste campagne con frequenza indicativamente stagionale, quindi ogni tre mesi circa; tuttavia, il monitoraggio di questa fase deve essere sempre strettamente correlato con il cronoprogramma dei lavori e aggiornato in considerazione delle fasi di lavorazione potenzialmente più impattanti. Ciascuna campagna nella fase di CO deve avere una durata tale da permettere una raccolta di almeno 14 giorni di dati validi relativi a giorni non piovosi. Per giornata piovosa è da intendersi giornata con più di 1.0 mm di pioggia cumulata Pag. 9 di 10

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

giornaliera; in caso di eventi di questo tipo, la campagna dovrà essere prolungata fino ad un massimo di 21 giorni.
- In alternativa alle campagne di monitoraggio può essere valutata l'opportunità di posizionare una stazione fissa per la misura di NO2, PM10 e PM2.5 che possa essere inserita nella rete di rilevamento ARPA se nel piano di sviluppo del territorio fosse prevista l'installazione di ulteriori datacenter nell'area, al fine di valutare l'impatto complessivo dei datacenter sulla qualità dell'aria nell'ambito territoriale di interesse. Tale stazione potrebbe essere installata di concerto con i proponenti degli altri datacenter, valutando con ARPA una posizione il più possibile significativa di un impatto tipico, che possa essere considerato rappresentativo non solo del datacenter in esame ma anche delle ricadute di altri datacenter comparabili.

Acque sotterranee

- Considerata l'elevata vulnerabilità della falda superficiale a causa della ridotta soggiacenza, la presenza a valle idrogeologica del Fontanile Malandrone e la profondità massima prevista degli scavi per la realizzazione dell'opera, si ritiene necessario che nel piano di monitoraggio ambientale siano considerate le acque sotterranee con la proposta di un monitoraggio ante-operam, in corso d'opera e post-operam.
- Il piano di monitoraggio ambientale anche in relazione all'ubicazione, le caratteristiche costruttive dei punti di monitoraggio, la frequenza e il set analitico di monitoraggio dovrà essere predisposto in coerenza alle "LINEE GUIDA" presenti sul sito web dell'Agenzia "Criteri per la predisposizione e la valutazione dei Piani di Monitoraggio Ambientale (PMA) – Acque superficiali e sotterranee." Rev. 18 dicembre 2017.
- In particolare, si ritiene congrua la realizzazione di almeno tre punti di monitoraggio di cui uno di monte e due di valle idrogeologico rispetto lo scavo più profondo, ovvero 3,3 m da p.c., che interferirebbe con la superficie libera della falda in stagione di alto piezometrico.
- Gli esiti del monitoraggio saranno valutati con riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) previste dalla tabella 2, dell'allegato 5 al titolo V, parte quarta del d.lgs .152/06.

Suolo

- Prevedere indicatori specifici per verificare la completa attuazione degli interventi compensativi previsti. Gli stessi possono essere integrati nei capitoli già previsti (es. suolo, biodiversità), purché vengano individuati dei punti di monitoraggio specifici agli interventi compensativi proposti.
- Anche in relazione al tipo di interventi di compensazione che saranno individuati, dovrà essere effettuato un monitoraggio pedologico ed ecosistemico, secondo le seguenti indicazioni generali. In caso di reperimento di aree da de-pavimentare (soluzione da privilegiare) o ripristino della "salute del suolo" in ambiti degradati, si chiede di adottare lo strumento "suolo obiettivo" (Linee Guida ISPRA 65.2/2010) e di effettuare le seguenti analisi:

- *alla prima campagna di monitoraggio: Scheletro, Tessitura, pH, Carbonio organico, Azoto totale, Calcare totale, Calcare attivo;*
- *nel caso di assenza di anomalie nella prima campagna, analisi dei seguenti parametri nelle campagne successive: pH, Carbonio organico, Azoto totale.*

Sia nel caso precedente sia in caso di progetto di compensazione che preveda miglioramenti ambientali, dovranno essere effettuate:

- *analisi della copertura vegetazionale (% delle superficie del suolo coperta da vegetazione);*
- *analisi della composizione specifica delle cenosi vegetali tramite rilievo fitosociologico;*
- *valutazione della stabilità superficiale (forme di erosione in atto), supportata con idonea documentazione fotografica.*

I punti di monitoraggio e di riprese fotografiche dovranno essere georeferenziati, in modo tale da essere ripetuti negli anni successivi, e scelti in modo da rappresentare adeguatamente la variabilità delle aree dal punto di vista morfologico, pedologico ed ecosistemico.
La durata minima del monitoraggio dovrà essere di 10 anni, e le analisi fatte a cadenza triennale. Tutta la suddetta documentazione relativa al monitoraggio dovrà essere conservata per almeno 15 anni dal Proponente e resa disponibile quando richiesta dagli soggetti interessati.

Biodiversità

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

- Specificare gli indicatori faunistici oggetto di monitoraggio e, per ognuno di essi, descrivere adeguatamente la metodica di rilievo, definendo tempistiche e periodi delle campagne che dovranno rimanere costanti durante tutte le fasi di monitoraggio. In particolare, le frequenze dei rilievi di ante operam dovranno essere riprodotte anche per le altre fasi di monitoraggio per garantire la confrontabilità dei risultati, data la presenza di ornitofauna svernante si chiede di ricalibrare le frequenze dei rilievi ad almeno 6 rilievi/anno (incrementare i rilievi nel periodo primaverile e autunnale).
- In relazione al monitoraggio proposto, giustificare adeguatamente il mancato monitoraggio della fauna per la fase di corso d'opera, in quanto previsto dalla D.G.R. Lombardia 12 settembre 2016 n. X/5565.
- Descrivere adeguatamente la metodica di rilievo della componente vegetazione.
- Integrare il PMA con le opportune attività specialistiche di monitoraggio durante la cantierizzazione, in tutte le aree di movimentazione terra e sui cumuli di terreno accantonati, al fine di individuare precocemente le specie alloctone invasive, con particolare riguardo a quelle elencate nella Lista nera di cui alla D.G.R. 2658/2019, e secondo le modalità riportatenella Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive (approvata con DGR 7387 del 21/11/2022 e disponibile all'indirizzo https://naturachevale.it/specieinvasive/ strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/). In merito alla corretta gestione del cantiere si citano come riferimento le "Linee guida per il contrasto alla diffusione delle specie alloctone vegetali invasive negli ambienti disturbati da cantieri (maggio 2022)" disponibili nel sito web di Arpa Lombardia. È necessario che le segnalazioni di nuovi nuclei di specie vegetali alloctone invasive siano comunicate tempestivamente all'indirizzo mail aliene@biodiversita.lombardia.it .
- Il monitoraggio sopra descritto dovrà essere esteso anche alla fase di post operam in corrispondenza di tutte le opere mitigative/compensative, con una durata pari ad almeno 48 mesi.

****

Si chiede inoltre di dare riscontro a eventuali altri aspetti non inclusi sopra della richiesta regionale che si allega, e di riscontrare e controdedurre:

- Parere del Comune di Settimo Milanese - Dipartimento Sviluppo delle Infrastrutture, Patrimonio e Ambiente - Sevizio Ambiente, Ecologia e Tutela del Paesaggio in data 31/12/2025 MASE-2025-0247903.pdf
- Parere della Città Metropolitana di Milano, in data 29/12/2025 MASE-2025-0246729.pdf
- Osservazioni ARPA Lombardia - Direzione Generale - Dipartimento Regionale per l'Innovazione, la Ricerca e la Sostenibilità in data 22/12/2025

Riportati al seguente link in quanto pubblicati sul portale: https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/11794/18054?Testo=&RaggruppamentoID=189#form-cercaDocumentazione

Tutta la documentazione oggetto di richiesta di integrazioni va presentata con una comunicazione unica. La risposta dovrà essere resa indicando specificamente, per ciascuna integrazione o chiarimento, i punti elenco utilizzati nella presente richiesta. Nel caso le informazioni richieste siano già state fornite in sede di valutazione di altri elementi progettuali della stessa opera o di opere connesse da parte della Commissione VIA-VAS, si prega di fornire il numero dell'elaborato o del documento con il relativo protocollo.

Le integrazioni sopra richieste dovranno essere fornite entro 20 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di protocollo della presente nota inviata a mezzo di posta elettronica certificata.

La trasmissione della documentazione integrativa dovrà avvenire alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali, utilizzando esclusivamente il "Modulo trasmissione integrazioni di VIA" disponibile sul portale della Direzione nell'area Specifiche tecniche e modulistica, al link https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica".

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

Prima della scadenza del termine sopra indicato, qualora necessario, la Società proponente è tenuta a inoltrare alla Divisione V in indirizzo una richiesta motivata di proroga nel rispetto di quanto disposto dal D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., che in caso di mancato riscontro si intenderà concessa.

Si precisa che, una volta concessa la proroga, il procedimento sarà considerato sospeso per integrazioni alla documentazione presentata e, nel caso in cui la Società proponente non trasmetta la documentazione integrativa rispondente ai punti sopra elencati entro il termine previsto ovvero entro il termine concesso dalla Divisione, si procederà all'archiviazione del procedimento.

La Direzione generale provvederà alla pubblicazione sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA (https://va.mase.gov.it) della documentazione trasmessa. Del deposito della documentazione integrativa sarà dato avviso al pubblico sulla home page del portale, nella sezione "in consultazione pubblica" ed informazione scritta agli Enti a cui è stata notificata la "Comunicazione procedibilità dell'istanza, Responsabile del procedimento, e pubblicazione documentazione".

Infine, il Proponente dovrà fornire riscontro e le proprie controdeduzioni alle osservazioni e richieste pubblicate sul portale (https://va.mite.gov.it), anche aggiuntive rispetto a quelle sopra indicate che pervenissero nelle more.

Si rimane in attesa di quanto sopra e si porgono distinti saluti.

Per la Presidente, giusta delega agli atti
Coordinatrice Sottocommissione VIA
Avv. Paola Brambilla
(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.i)

PAOLA
BRAMBILLA
Ministero
dell'Ambiente
Coordinatore
Sottocommissione
VIA
21.01.2026
13:49:04
GMT+01:00

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

Elenco indirizzi

Alla Equinix Italia S.r.l.
equinixitaliasrl@legalmail.it

Al Ministero della Cultura
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Servizio V – Tutela del paesaggio
dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

Alla Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS
ctva@pec.mase.gov.it

All'ARPA Lombardia
arpa@pec.regione.lombardia.it

Alla Regione Lombardia
Direzione generale Ambiente e Clima
ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Alla Città Metropolitana di Milano
protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Al Comune di Settimo Milanese
protocollo@postacert.comune.settimomilanese.mi.it
e, p.c.

Alla Direzione generale fonti energetiche e titoli abilitativi (FTA)
Sede

Alla Direzione generale valutazioni ambientali (VA)
Divisione II - Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale
Sede

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it